

JACQUES FUX



Lo scrittore Jacques Fux



La copertina del libro

Un romanzo che dà voce a tre generazioni di donne

L'orrore dell'Olocausto Sara affida il dolore al suo diario Clara alle sedute di psicoanalisi Lola scardina il silenzio sul trauma irreparabile

«Le generazioni hanno bisogno di parlare. Di testimoniare. Di trasformare l'indicibile in racconto e riflessione. Di dare forma a ciò che è stato murato dal

silenzio e che non cessa di ripetersi di generazione in generazione». Il romanzo dello scrittore brasiliano Jacques Fux, pubblicato da Giuntina nell'efficace traduzione di Vincenzo Barca, riesce a raccontare tre generazioni di donne contemporaneamente.

Le tre voci infatti si alternano di volta in volta in tutto il libro: prima il diario di Sara, nata nel 1926 a Lodz in Polonia e unica sopravvissuta ad Ausch-

witz della sua famiglia; poi Clara, sua figlia, nata nel 1949 in Brasile dove Sara ha cercato di fuggire all'orrore dell'Olocausto e infine Lola, nata nel 1984, la figlia di Clara, giovane ricercatrice universitaria che cerca di studiare e spezzare per sua figlia Luiza la terribile eredità della famiglia: «Noi, nipoti, figli e partecipi del terrore, diciamo solitamente che l'esperienza non è indicibile. È molto peggio: è invivibile. E

l'invivibile viene trasmesso attraverso il corpo e il sangue».

È significativo anche il mondo in cui ci arrivano le loro parole: quelle di Sara dalle pagine del diario che comincia a scrivere nel 1939; le considerazioni di Clara vengono affidate alle sedute di psicoanalisi e così compaiono anche gli interventi della terapeuta mentre la voce di Lola è quella più letteraria e sembra inglobare e rielaborare anche le altre due. È infatti la nipote che riesce a scardinare il silenzio sul trauma irreparabile che segna tutte loro: «Per Sara e per la sua generazione enfatizzare l'oblio è stata una forma di sopravvivenza. Ricordare significava aprire breccie in un dolore addormentato. Per Clara e per la sua generazione dimenticare-sublimare è stata una maniera di tornare a vivere. Ricordare divenne un riscatto dalla sofferenza di quel passato non vissuto. Per me... dimenticare-sovertire è una decisione politica che porta alla ripetizione... Ricordare, educare, scrivere: tentativo (inutile) di capire». Così la nostalgia diventa una ferita incurabile, il diario una sorta di testamento e la triade solo al femminile sembra destinata ad avere figure maschili solo di passaggio e alla fine ininfluenti. —

SIMONETTA BITASI

Jacques Fux, EREDITÀ Giuntina (traduzione di Vincenzo Barca) pag. 131, 14 euro

